

Il libro
Da Munari a Ghirri
Incontri e conversazioni



Il libro dei maestri
Porte senza porta
rewind

Beppe Sebaste
pagine 240, euro 15,00
con cd audio
Luca Sossella Editore

In questo libro incontri e conversazioni, tra gli altri, con Bruno Hussar, Bruno Munari, Terry Riley, Steve Paxton, Fausto Taiten Guareschi, Alessandro Fersen, Cesare Barioli, Kar Fung Wu-Santaro, Emmanuel Levinas, Luigi Ghirri, Elizabeth Bing, Mary Catherine Bateson, Armando Albeld.

gnifica eccomi, fare qualcosa per un altro. Donare. Essere spirito umano significa questo. Io non sono inter-cambiabile, sono io nella misura in cui sono responsabile. Io posso sostituirmi a tutti, ma nessuno può sostituirsi a me. Questa è la mia inalienabile identità di soggetto. È in questo senso preciso che Dostoevskij dice: "Noi siamo tutti responsabili di tutto e di tutti, davanti a tutti2» (E. Levinas).

Ho anche pensato che questo dr. Ihaleakala Hew Len, il cui metodo, in lingua hawaiana, è un nome impronunciabile, possa essere frutto

Il dottor Hew Len
Sono «io» ad essere
responsabile dell'altro
Così potrò curare gli altri

di fantasia. Non credo, ma non me ne importerebbe nulla.

UNIVERSO, EMOZIONI

Il fatto è che a questa mia insolita apertura ha contribuito un'esperienza personale molto difficile da raccontare, l'amicizia con uno sciamano occidentale che mi ha fatto familiarizzare con parole come «universo» o «emozioni», e che mi ha trasmesso soprattutto un paio di premesse non negoziabili. La prima è che non siamo in un certo modo a causa o per via del mondo esterno, delle circostanze in cui viviamo, della realtà «oggettiva», delle cose che ci capitano, ecc., ma è esattamente il contrario. È il mondo esterno (le cose, la realtà che ci riguarda) ad essere per noi e con noi in un certo modo a causa di come stiamo noi. Il secondo è che l'universo risponde e

Oggi
A Bologna con l'autore
e Simona Vinci

Per dirlo subito in una frase, maestro è colui che indica il cammino del ritorno a sé. Colui che aiuta a ritornare a casa. Tornare a casa significa diventare ciò che si è. L'educazione di un maestro consiste quindi nel restituire qualcun altro, che possiamo chiamare discepolo, da un'esistenza inautentica a un'esistenza autentica.

Di questo e di molto altro si parlerà oggi a Bologna, nella Sala dell'Aquila di via Galliera 26 (ore 17), dialogo intorno al «Libro dei maestri» di Beppe Sebaste in uscita per Luca Sossella Editore con Beppe Sebaste e Simona Vinci. Coordina Magda In-diveri.

replica alle nostre emozioni (non ai nostri pensieri consci): se siamo arrabbiati, l'universo si adegua e ci fornisce esperienze di rabbia, se siamo tristi è triste, e così via; se abbiamo paura ci spaventerà, se siamo convinti di essere senza soldi e sprofondata nell'avversità, lo confermerà, e così via. Ha ragione lui insomma (l'universo), e le nostre critiche, lamentele e vituperi sono inutili e sciocchi.

Qualcosa di simile, con poetica ironia, veniva detto nel sequel del 1993 di *Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders, *Far Away So Close, Così vicino così lontano* (meno riuscito del precedente, anche perché scritto senza Peter Handke). In una delle scene più intriganti, il viaggio in moto dell'angelo Cassiel (interpretato da Otto Sander) e di Emit Flesti, anagramma di «Time Itself», il Tempo in Persona (Willem Dafoe), quest'ultimo insegna cosa sia il «tempo» al passeggero seduto dietro: «Il tempo è fugace, questa è la prima cosa. Per gli ambigui, il tempo è ambiguo. Per l'eroe è eroico. Per la putana il tempo è solo un altro giochetto. Se sei gentile, il tuo tempo è gentile. Se vai di fretta, il tempo vola via. Il tempo è un servo, se tu sei il suo padrone. Il tempo è il tuo dio, se tu sei il suo cane. Noi siamo i creatori del tempo, le vittime del tempo e gli assassini del tempo del tempo e gli assassini del tempo. Il tempo è senza tempo: sei tu l'orologio, Cassiele del tempo e gli assassini del tempo. Il tempo è senza tempo: sei tu l'orologio, Cassiel.. Il tempo è senza tempo, questa è la seconda cosa: sei tu l'orologio, Cassiel». Come ripete l'amico sciamano, «siamo noi i creatori del tempo, i co-creatori dell'universo». ●

E Genova
s'illumina
con Sanguineti

I suoi versi saranno proiettati sulle facciate dei palazzi: la città festeggia il poeta che il 9 dicembre avrebbe compiuto 80 anni

Il 9 dicembre Edoardo Sanguineti avrebbe compiuto 80 anni. Per festeggiarlo la città di Genova ha organizzato, a partire da oggi e fino al 10, una serie di iniziative. L'8 dicembre, in particolare, Gillo Dorfles illuminerà i palazzi storici di via Garibaldi con 80 versi del poeta. Oggi al via la manifestazione con la presentazione di due libri postumi editi da Feltrinelli: *Varie ed eventuali* curato da Niva Lorenzini e *Cultura e realtà* curato da Erminio Risso. In questa pagina pubblichiamo, per gentile concessione dell'architetto Marco Nereo Rotelli, una poesia inedita di Sanguineti. ●



La poesia inedita

Edoardo Sanguineti
Berluscocchio

1.
è una maschera bianca il Berluscocchio:
fatto è di gesso, ha il naso di Pinocchio:
c'è il fuoco, che gli brucia già il ginocchio:
ma ride e ride, in quel suo bel pastrocchio:
2.
PSIIII è un grido, e grido è di malocchio:
c'è un garofano, e bene io me lo adocchio:
è doppia freccia l'ombra di Capocchio:
lega, oscillando, finocchio a finocchio:
3.
molle giduglia a te ti specchia l'occhio:
povera Itaglia tua, tuo scarabocchio:
tu la impastocchi, e io ti rimpastocchi:
imbandanato è l'ipercavalocchio:
4.
brocchi e balocchi, sta partendo il cocchio:
un po' Leonardo è questo, e un po' è Verrocchio:
di forzeschi asineschi folto è il crocchio:
si zoccoli e zoccole è lo scrocchio:
5.
mi tengo in tasca i pugni, alla Bellocchio:
smorfieggio, mi consenta, e lumo, anzi occhio:
sono il gatto e la volpe, e ti infinocchio:
ratzingerofilando, mi inginocchio:
6.
voi siete figli d'androcchia e d'androcchio:
voi mi siete compari quando accocchio:
o culex verde, alba pulex, pidocchio,
miei neri vermi del vecchio Mennocchio!